

Il Capo di Stato Maggiore dell'Italian Joint Task Force, **tenente colonnello Pierluigi Monteduro**:

«Dopo il 30 giugno ci sarà il passaggio alle autorità locali. Ci siamo **difesi con determinazione** quando siamo stati attaccati, **dimostrando la necessaria fermezza** e convincendo i più facinorosi che non l'avrebbero spuntata»

di **Sara Fumagalli**

Il Contingente italiano a Nassiriya e la popolazione civile: un rapporto costruito nel tempo, frutto di una costante tessitura di relazioni umane, di solidarietà e di collaborazione, che hanno contribuito a creare le condizioni di relativa maggiore stabilità nell'area. Ma a parlare questa volta non sono le immagini o il fiume in piena dell'informazione. A raccontare cosa accade davvero a Nassiriya, soprattutto dopo l'attentato di novembre alla caserma Maestrale e nella tensione di questi giorni, è il Capo di Stato Maggiore dell'Italian Joint Task Force, il Tenente Colonnello Pierluigi Monteduro. «La Brigata Ariete ha assunto la responsabilità delle operazioni nella provincia di Dhi Qar il 30 gennaio 2004 - ci spiega l'Alto ufficiale direttamente dalla difficile postazione. - Sin da allora i rapporti con la gente del posto sono stati ottimi».

Ed ora, come va?

«Confermo. Con gli iracheni della zona i rapporti sono sempre improntati a massima collaborazione. Le tensioni intervenute di recente non hanno comunque mai interessato la popolazione locale, ma esclusivamente alcune frange estremiste».

Come vivono i vostri militari la situazione del teatro del conflitto iracheno e come viene accolto il tam tam mediatico e le polemiche in Italia sulla presenza del Contingente in Iraq?

«Premetto che le tensioni sono state indotte nella nostra area da avvenimenti che hanno interessato inizialmente altre zone dell'Iraq. Detto questo, sebbene anche i nostri militari vivano una situazione sicuramente complessa e difficile, questa viene affrontata con la dovuta determinazione, nella consapevolezza delle loro capacità e della loro preparazione. Dalla Nazione, mi creda, abbiamo sempre avvertito un grande sostegno a tutte le attività condotte dal Contingente».

Qual è, dal vostro punto di vista, l'evoluzio-

«Qui Nassiriya, è tutto sotto controllo»



zione circa la stabilità del Paese in generale e nell'area di vostra pertinenza, soprattutto in vista del passaggio delle consegne? La situazione è davvero così fuori controllo come sembra da quanto trasmesso in televisione?

«Il 30 giugno dovrà avvenire il passaggio di tutte le responsabilità alle autorità locali. Per quanto di nostro interesse, ci stiamo adoperando per fornire alle forze di sicurezza irachene gli strumenti per consentire loro di assolvere, in piena autonomia, i compiti che gli saranno assegnati. Peraltro, al momento, la situazione nella nostra area è di relativa tranquillità e sotto il nostro pieno controllo. Quanto avviene altrove lo viviamo indirettamente da quanto riportato dai mass media (infatti nel triangolo sunnita, dove hanno sequestrato gli italiani, è tutta un'altra storia, ndr)».

Nell'improvvisa tensione scatenata in varie aree del Paese dall'ala estremista sciita che segue il giovane Moqtada Al Sadr, il nostro Contingente si è distinto per le capacità e la competenza sia militari che diplomatiche a gestire situazioni di fortissima tensione. Durante gli scontri, Nassiriya ha rappresentato un'anomalia: nessuna sollevazione popolare contro i militari e la polizia locale che tiene la fila senza passare dalla parte dei ribelli. Possiamo parlare di "segreti" nella ricetta italiana per il peacekeeping?

«Quanto avvenuto sinora ci gratifica di tutti gli sforzi che abbiamo condotto per ripristinare una situazione che si andava via via compromettendo. Ci siamo difesi con determinazione quando siamo stati

attaccati, dimostrando la necessaria fermezza e convincendo persino i più facinorosi che non l'avrebbero spuntata. Abbiamo dialogato con le autorità locali per riportare completamente la situazione alla normalità e per tornare a distribuire gli aiuti umanitari alla popolazione, che è sempre stata dalla nostra parte, consapevole delle nostre buone intenzioni».

I tabloid inglesi hanno titolato a tutta pagina il loro grazie per la liberazione di un ostaggio britannico.

«Siamo riusciti ad ottenere la sua liberazione proprio grazie a quest'insieme di attività di intelligence, operativa e di mediazione».

Il nuovo Governatore del Cpa (l'autorità provvisoria della coalizione), dottoressa Barbara Contini, che viene da Milano, accresce il valore della presenza italiana nella provincia?

«I rapporti con la Contini sono sicuramente

Nella foto sotto, un momento della consegna degli aiuti inviati dall'Umanitaria Padana Onlus e distribuiti con la collaborazione del contingente italiano a Nassiriya

